

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANGEMI, STRAMBI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 ha modificato le norme che regolano i requisiti per il diritto alle pensioni d'anzianità, ha lasciato, come dagli interroganti già evidenziato durante l'iter di approvazione nei due rami del Parlamento, molti problemi insoluti, con conseguenze gravi su piccoli nuclei di lavoratori e lavoratrici che rischiano la perdita di salario e della pensione per i periodi che in alcuni casi superano l'anno;

le fattispecie che potrebbero e dovrebbero essere sanate riguardano:

i lavoratori licenziati dopo il 3 novembre 1997, con il diritto a pensione nella finestra prevista per il 1° gennaio 1998, che riceveranno la pensione solo al 1° aprile 1998;

i lavoratori del settore pubblico dimessi prima del 3 novembre 1997 che non abbiano presentato la domanda di revoca, che con la normativa precedente fruivano della pensione con la prima finestra utile a gennaio 1998, saranno costretti ad uscire alle date previste nella domanda e riceveranno la pensione solo alla data che verrà fissata dal decreto interministeriale (che dovrà essere emanato entro il 31 marzo 1998) di cui al comma 55 articolo 59 legge n. 449 del 1997;

il personale della scuola che non ha revocato la domanda presentata ed accolta entro il 3 novembre 1997, si trova in una situazione ancora più grave, in quanto, stante la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 36 del 28 gennaio 1998, non rientra tra gli inclusi nel decreto interministeriale di cui al comma 55 articolo 59 legge n. 449 del 1997 e dovrebbe attendere senza stipendio e senza pensione o

la maturazione dell'anzianità dei 35 anni oppure la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini;

i lavoratori in mobilità lunga o in mobilità normale con procedure già avviate alla data del 17 agosto 1995 non hanno la possibilità di beneficiare dell'articolo 1, comma 32, della legge n. 335 del 1995 e ora devono far valere anche il requisito di età;

i lavoratori dipendenti che potevano beneficiare della pensione a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi con cumulo dei contributi, ma che hanno cessato il loro rapporto successivamente al 3 novembre 1997, sono costretti ad attendere i nuovi requisiti e la prima uscita utile che è febbraio 1999;

i lavoratori in preavviso al 3 novembre 1997 con finestre aperte già nel 1997 che non si sono licenziati entro il 31 dicembre 1997 per avere la pensione decorrente dal 1° gennaio 1998 sono costretti a rispettare i requisiti previsti dalle nuove norme, cioè aprile 1998;

i lavoratori che avendo la possibilità di accedere al pensionamento nel 1997 hanno interrotto il rapporto di lavoro dal 3 al 30 novembre 1997 perdono in ogni caso la pensione del mese di dicembre 1997;

i lavoratori in mobilità o in cassa integrazione dopo il 17 agosto 1995 e salvaguardati dalla legge n. 335 del 17 agosto 1995, articolo 1, comma 32, mantengono le preesistenti condizioni solo se maturano il diritto durante la mobilità e la cassa integrazione, mentre se avevano già maturato il diritto sono escluse;

questi casi citati non sono che una parte di tanti altri che stiano raccogliendo, attraverso segnalazioni, lettere di lavoratori esasperati, informative dei sindacati di categorie —:

se sia a conoscenza di questi casi gravi che si sono verificati e se non ritenga necessario ed urgente un intervento che

porti chiarezza su tutta la tematica previdenziale, dando certezze e tranquillità a tanti lavoratori e lavoratrici esasperati ed angosciati per l'incertezza del proprio futuro. (4-16424)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore dell'Esercito ha programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa ed al trasferimento del personale del 30° « Pegaso » alla base di Lamezia Terme (Catanzaro); gli ufficiali ed i sottufficiali del 30° gruppo squadroni « Pegaso », reparto di volo dell'aviazione dell'esercito, sono quasi tutti siciliani e formano un nucleo di circa cento famiglie, fortemente radicato sul territorio, con interessi economici, parentele e amicizie, e pertanto contrari a trasferirsi altrove;

i militari di truppa sono anch'essi quasi tutti siciliani, le infrastrutture occupate dal reparto sono costituite da palazzine recentemente costruite, o in corso di manutenzione, occupando maestranze locali, i rapporti con la città di Catania sono sempre stati di cordiale e amichevole convivenza;

il 30° gruppo squadroni « Pegaso » svolge la sua attività a Catania dal 23 gennaio 1963, distinguendosi in particolar modo e con impegno in compiti istituzionali di salvaguardia della sicurezza in concorso con le Forze dell'Ordine, in compiti di protezione civile e sociale a disposizione delle autorità civili e militari, ed in compiti di carattere tecnico-scientifico —:

se non reputi opportuno annullare un provvedimento discutibile quanto pretestuoso ed evitare quindi un evidente disagio al personale della base ed alle loro famiglie, considerato che il Gruppo 30° « Pegaso » è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia, la cui presenza e attività siano fondamentali sul territorio anche per la ricaduta economica prodotta dal personale e indotta dalle attività che vi ruotano intorno, e infine per i numerosi e

meritati riconoscimenti ottenuti, certamente utili all'immagine dell'Esercito, e che costituiscono esempio per i giovani, sempre più poveri di modelli. (4-16425)

TRANTINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59 della legge finanziaria 1998 prevede entro giugno 1998 l'emanazione di un decreto ministeriale che individua, anche nel comparto della sanità, attività considerate particolarmente usuranti;

la legge 1204 include tra le attività « a rischio », quelle espletate nei dipartimenti di salute mentale (Dsm);

la riforma del sistema previdenziale del 1995, riconosce il diritto di anzianità convenzionali ad alcune attività sanitarie, quali quelle di pronto soccorso, chirurgia d'urgenza, rianimazione ed altre indicate come usuranti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, che disciplina l'indennità economica, giuridica da corrispondere in particolari condizioni lavorative a rischio —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché il servizio lavorativo svolto dagli operatori dei Dsm venga individuato come « lavoro ad alto rischio » e « particolarmente usurante », e in quanto tale incluso all'articolo 59 della legge finanziaria 1998, considerato che il lavoro nei confronti dell'utenza psichiatrica, è particolarmente logorante sul piano psicofisico oltreché rischioso e pericoloso, e che i carichi di lavoro degli operatori psichiatrici sono gravosi e stressanti, sia per le peculiari caratteristiche dei pazienti, sia per la tipologia delle prestazioni.

(4-16426)

ABATERUSSO. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto-legge 14 giugno 1953, n. 232, più volte reiterato fino alla

conversione dell'ultimo decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 608, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto di predisporre un progetto per l'effettuazione di lavori socialmente utili nell'amministrazione della giustizia;

il progetto relativo agli uffici del distretto della Corte d'Appello di Lecce è stato approvato dalla Commissione centrale per l'impiego presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 31 luglio 1995 e in data 27 novembre 1995 è stata stipulata la convenzione tra Ministero di grazia e giustizia e la società Gepi Spa per l'utilizzazione della predetta società nell'effettuazione di corsi di formazione delle unità avviate nel progetto;

il progetto e la convenzione sono stati approvati in data 15 febbraio 1996 con provvedimento del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali ammesso al visto dalla Corte dei conti in data 25 febbraio 1996;

alla scadenza del primo progetto valutato positivamente, il Ministero di grazia e giustizia ha ritenuto predisporre un nuovo progetto approvato il 17 luglio 1997 e ha previsto l'utilizzazione delle unità già avviate nel precedente;

tali lavoratori utilizzati sia nel primo che nel secondo progetto non assumono alcun rapporto di lavoro dipendente con il Ministero di grazia e giustizia, per loro non è previsto l'accantonamento tfr, il versamento dei contributi Inps, il pagamento delle ferie dei periodi di malattia e di qualsiasi altra astensione dal lavoro;

il primo contingente di lavoratori terminerà la propria attività il 14 agosto 1998 —;

quali iniziative intenda porre in essere per il rinnovo del progetto 1998 e per non vanificare professionalità acquisite e necessarie al funzionamento dei servizi degli uffici giudiziari. (4-16427)

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il battaglione Auc alloggiato presso la caserma « Vittorio Veneto » di Firenze è stato trasferito, circa due mesi addietro, nella caserma di via Tripoli, in Firenze;

il trasferimento, operato con provvedimento di urgenza e senza apparenti motivazioni, pare aver gravato sulle casse dello Stato per circa cento milioni di lire;

il trasferimento è stato effettuato nell'attesa di un ulteriore ed imminente trasferimento a Roma della scuola di sanità militare (Ssm) di Firenze, di cui il battaglione Auc in questione è parte integrante;

dopo il prospettato trasferimento a Roma, la scuola di sanità militare sarà presumibilmente ospitata presso la caserma denominata « Cecchignola », dove però paiono essere necessari lavori di adeguamento che comportano costi superiori a trecento milioni di lire —;

se quanto riportato corrisponda al vero;

come, in caso affermativo, valuti un simile utilizzo del denaro pubblico;

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per evitare il ripetersi di tali sprechi;

se intendano valutare la possibilità di far risarcire le somme spese inutilmente. (4-16428)

CREMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1960 punisce con la reclusione fino a due anni e con multa « chiunque, privato o sospeso dal diritto elettorale, o assumendo il nome altrui, firma una dichiarazione di presentazione di candidatura o si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi sottoscrive più di una dichiarazione di candidatura o dà il voto in più sezioni elettorali »;

il decreto del Presidente della Repubblica suddetto equipara nello stesso reato

chi, non potendo esercitare il diritto elettorale, se ne avvale, e chi, godendo di tale diritto, sottoscrive più presentazioni di candidatura: fattispecie a nostro avviso diverse e non equiparabili;

la presentazione delle liste inerisce un diritto democratico del cittadino, che ha interesse a consentire una dialettica elettorale più ampia;

nel caso di *referendum*, il cittadino può sottoscriverne la richiesta senza per questo dividerne gli scopi, al solo fine di consentire l'espressione di un voto sulla questione;

nella elezione del sindaco, il cittadino-elettore può votare un candidato al consiglio comunale di una lista ed il candidato sindaco di un'altra lista;

la presentazione delle liste afferisce pertanto alla sola sfera amministrativa e privata, non ancora elettorale —

se non si ritenga in contrasto con l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea il perdurare nella nostra legislazione di una norma anacronistica, che limita la partecipazione del cittadino italiano alla vita politica del proprio Paese e ne punisce così pesantemente la trasgressione.

(4-16429)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un seminario, a cui partecipava l'ufficio pensioni estere dell'Inps tenutosi a San Paulo del Brasile e concluso in data 17 marzo 1998 sono state denunciate gravi carenze inerenti le pensioni di invalidità, di anzianità e di reversione da parte dell'Inps italiano verso cittadini italiani residenti in Brasile;

nello specifico, gli uffici provinciali Inps di Salerno, Napoli, Potenza, Cosenza e Palermo non riescono ad evadere le pratiche pensionistiche che risultano ferme da molti anni;

vengono altresì non accettate in molti di questi uffici Inps le autocertificazioni di cittadini italiani residenti all'estero mentre vengono regolarmente accettate per pensionati residenti in Italia;

le pensioni distribuite in Brasile erano in passato affidate alla Banca commerciale italiana; il servizio è ad oggi svolto dalla Cassa di risparmio delle province lombarde, la quale ha contattato direttamente il Banco del Brasile — Banca centrale — anziché una banca commerciale, causando notevoli disagi ai nostri connazionali obbligati a lunghi, faticosi e costosi viaggi —

se non si reputi opportuno e doveroso tutelare i diritti di nostri connazionali residenti all'estero;

se non si reputi doveroso accelerare gli *iter* burocratici degli uffici provinciali Inps per l'espletamento delle pratiche necessarie al rilascio delle pensioni acquisite. (4-16430)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 luglio 1996, il 27° gruppo squadroni Av.Es: « Mercurio » di stanza a Peretola (Firenze), ha subito un cambio di denominazione e di organico, riducendosi a 427° Rep. Volo Eri « Mercurio »;

proprio il 427° « Mercurio », come collocazione geografica, rappresenta una fonte primaria di sicurezza per Firenze, molto spesso alle prese con allagamenti ed eventi calamitosi, una base strategica di primaria importanza per tutti i velivoli militari che si apprestano a sorvolare la catena appenninica in volo a vista e che molto spesso sono costretti ad atterrare per condizioni meteorologiche avverse;

il 427° « Mercurio » ha svolto innumerevoli interventi a favore della regione Toscana (servizio antincendio), prefettura di Firenze (trasporto di organi e soccorso), Roc di Monte Venda (ricerca e soccorso di veivoli in difficoltà);

lo stesso Ministero ha offerto la possibilità di costruzione di una nuova base per il reparto proporzionata sia alle esigenze del Reparto medesimo che al contesto locale della città di Firenze;

il personale del reparto vive attualmente una situazione di estrema incertezza per le innumerevoli segnalazioni di una possibile ed imminente chiusura, tale situazione costituisce potenziale pericolo per la tipologia d'impiego dei piloti e specialisti interessati —;

se non si reputi opportuna una urgente assicurazione circa il futuro del 427° « Mercurio » e del personale impiegato.

(4-16431)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 91 della legge Gozzini prevede la concessione di permessi di semilibertà a detenuti che espiano pene su reati diversi;

la provincia di Prato negli ultimi tempi registra un forte incremento di permessi a detenuti che ne hanno usufruito con risultati a volte drammatici;

i cittadini pratesi, allarmati e preoccupati per l'incolumità e l'ordine pubblico, si chiedono con quali criteri vengano concessi ai detenuti del carcere di Prato i permessi di cui godono, senza quella necessaria ed attenta valutazione da parte del Giudice di Sorveglianza —;

quali urgenti iniziative legislative si intendano assumere per la revisione della legge Gozzini;

se non si reputi doverosa un'indagine ministeriale atta ad appurare i motivi per i quali il magistrato di sorveglianza abbia rilasciato tali permessi a detenuti recidivi, tra i quali un ergastolano, e se fosse realmente a conoscenza dei precedenti dei singoli individui.

(4-16432)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono sedicimila informatori scientifici che attendono da circa venti anni il riconoscimento giuridico di attività di informazione scientifica sui farmaci e l'Albo professionale;

l'ordinamento di tale importante professione darebbe vantaggi in termini di riduzione di spesa farmaceutica, di controllo sulle attività degli informatori scientifici, in termini di corretta informazione per un miglior uso e quindi per la riduzione del consumo dei farmaci;

nel dicembre 1997 il Ministro interrogato incontrando i rappresentanti degli I.S.F. espresse parere favorevole impegnandosi ad intervenire in Commissione affari sociali della Camera per accelerare l'iter delle proposte di legge —;

se da parte del Governo vi siano motivi ostativi al promesso avvio a distanza di quattro mesi, della discussione dei progetti di legge, considerato che tale categoria attende, e non a torto, che sia ordinata la loro attività secondo professionalità e coscienza.

(4-16433)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1994 è stato siglato il nuovo contratto nazionale per i lavoratori delle poste, che prevedeva miglioramenti economici per la categoria;

i lavoratori andati in pensione prima del 1° ottobre 1994 sono stati esclusi dai benefici previsti dal nuovo contratto nonostante che quello precedente fosse scaduto a dicembre 1990;

pertanto i predetti — per effetto delle diverse iniziative legislative di blocco di stipendi e pensioni intervenute nel periodo 1990-1994 — sono stati pesantemente danneggiati economicamente, in una situazione non chiara dal punto di vista normativo;

di fatto si assiste oggi all'evidente assurdità che dipendenti con pari qualifica, andati in pensione tra l'1 gennaio 1994 ed il 30 settembre 1994 percepiscono meno dei colleghi pensionatisi precedentemente, nonostante abbiano maturato maggiore anzianità;

reiteratamente il Governo è stato interessato del problema senza però dare risposte convincenti —:

quali iniziative voglia intraprendere il Governo ed in quali tempi, per ovviare a questa evidente disparità di trattamento e questa discriminazione, considerato che il successivo contratto nazionale all'articolo 2, comma 2, estende i benefici contrattuali anche ai lavoratori andati in pensione nel periodo sopra considerato. (4-16434)

MAURA COSSUTTA, STRAMBI, ORTO-
LANO, PISTONE, SCIACCA, GIORDANO e
CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della
previdenza sociale.* — Per sapere — pre-
messo che:

l'azienda « Renault Italia spa » con sede a Roma ha assunto la decisione di procedere ad una « trasformazione strutturale di parte dell'impresa che comporterà una riduzione di uffici, di reparti e di una serie di servizi »;

l'azienda ha quindi assunto la decisione di procedere alla riduzione del personale operante in tali servizi (venti addetti);

nonostante la dichiarata previsione di flessione del mercato a seguito della cessazione della misura a sostegno della rotamazione, il volume delle vendite nell'anno 1997 è aumentato del quaranta per cento;

risulta all'interrogante che gli esuberanti siano stati determinati dalla contemporanea decisione di dare in appalto a società esterne i settori coinvolti;

altre figure professionali, come consulenti esterni e laureati in *stage* (« stagisti ») con retribuzione inferiore ai lavora-

tori dipendenti, risultano essere in servizio destinati a sostituire i lavoratori in questione;

prima dello svolgimento dell'incontro previsto tra le organizzazioni sindacali nazionali e l'azienda, in modo unilaterale e provocatorio la « Renault Italia spa » ha dato avvio formalmente alla procedura di licenziamento collettivo per i venti dipendenti in questione;

per tale motivo sono state indette due giornate di sciopero;

in data 2 marzo i rappresentanti dell'azienda hanno proposto alle organizzazioni sindacali soluzioni monetarie incentivanti la mobilità e l'interruzione volontaria del rapporto di lavoro;

in data 1° aprile scadranno i 45 giorni previsti dalla legge n. 223 del 1991 per trovare un accordo tra le parti e che successivamente sarà l'ufficio provinciale del Ministero del lavoro arbitro tra le parti —:

quali comportamenti intenda assumere, quali proposte alternative, e in particolare quali provvedimenti intenda adottare per controllare se la « Renault Italia spa » sia in regola con i requisiti previsti per le liste di mobilità;

se corrisponda al vero l'utilizzazione del personale « stagista » in sostituzione dei lavoratori in esubero. (4-16435)

PALMA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a metà del 1997 la Telecom SpA ha dato avvio al programma Socrate 2 per il cablaggio delle città capoluogo di provincia;

tale programma è stato affidato in concessione a consorzi di imprese fiduciarie le quali, a loro volta, con l'accettazione formale di Telecom, lo hanno affidato ad aziende operative in subfornitura;

in questa operazione sono state impegnate in tutta Italia centinaia di piccole aziende soprattutto meridionali costrette dai programmi ad effettuare notevoli investimenti in macchine, strutture ed organizzazioni, oltre che ad assumere, con alti costi, migliaia di lavoratori;

a metà dicembre, appena una settimana dopo la notifica di accelerare i lavori, è giunto l'ordine da parte di Telecom di bloccare i lavori laddove erano stati avviati;

a causa di questo improvviso e non annunciato ordine le piccole imprese sono state messe in difficoltà finanziarie e sottoposte alle procedure bancarie ed esecutive perché impossibilitate a far fronte agli impegni assunti;

tra le città interessate al cablaggio era compresa Cosenza, dove i lavori erano stati avviati da un consorzio comprendente una decina di aziende calabresi che impegnavano circa trecento lavoratori;

il blocco dei lavori ha messo in discussione il posto di lavoro per quei 300 lavoratori, mettendo in crisi sul piano strutturale e finanziario quelle aziende in un'area a forte disoccupazione e senza alternative di lavoro per le aziende stesse —;

se sia a conoscenza della vicenda e se ne abbia valutato la gravità;

se sia stata interessata Telecom SpA per una ripresa dei lavori, sia pure in una strategia graduale che porti all'uso delle nuove tecnologie;

se non ritenga di dover intervenire su Telecom SpA allo scopo di proseguire le attività a Cosenza e nel Mezzogiorno, dove più vi è bisogno di interventi per il rinnovamento tecnologico ed insieme per l'occupazione. (4-16436)

MARIO PEPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una corretta individuazione delle sedi giudiziarie è funzionale ad una efficiente e

sollecita amministrazione della giustizia e deve quindi tener conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti e dell'indice di contenzioso delle diverse aree;

nonostante un forte indice di contenzioso e una strutturale difficoltà dei collegamenti viari, l'area del comune di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) è fortemente penalizzata sotto il profilo dell'amministrazione della giustizia, posto che, in base al decreto ministeriale del 3 luglio 1992, non è ivi previsto l'ufficio del giudice di pace, le cui competenze sono state recentemente rafforzate e la cui istituzione risulta quindi indispensabile per la tutela dei diritti in un'area fortemente depressa e con un elevato carico giudiziario;

quali misure intenda adottare affinché la dislocazione territoriale delle sedi giudiziarie non comprometta la tutela dei diritti dei cittadini residenti in un'area del beneventano dove i problemi dell'amministrazione della giustizia sono particolarmente pressanti, e se non intenda quindi sollecitare il Governo a istituire l'ufficio del giudice di pace nel comune di San Bartolomeo in Galdo (Benevento). (4-16437)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come sembra, la stremata Italia è tra i paesi che dal 1° gennaio 1999 adotteranno l'Euro;

il notiziario *L'Informatore*, afferma « Noi crediamo che proprio adesso inizino i veri problemi per il nostro Paese. Se la riduzione del deficit/PIL è stata possibile a marchingegni contabili ed alcuni positivi risultati di risanamento del bilancio pubblico, è anche vero che l'Italia si appresta ad entrare nel patto di stabilità con un'economia disastrosa, con una larga e preoccupante disoccupazione, con una disaffezione della classe imprenditoriale restia ad investire nel nostro Paese, con una imposizione fiscale che mortifica il cittadino e l'imprenditore. La difficoltà sarà — ag-

giunge la nota — quella di far accettare ai contribuenti nuovi sacrifici indispensabili per mantenere i parametri raggiunti e per dare inizio a quel lento processo di rientro del debito pubblico su cui il Ministro Ciampi ha giocato tutte le sue carte, strappando il fatidico sì ai tedeschi e agli olandesi. La politica fiscale ed economica del Governo ha infatti ottenuto, alla fine, l'esaasperazione del mondo imprenditoriale che ha dovuto prendere atto dell'impossibilità per l'esecutivo di dare vita ad una politica riformista che desse finalmente il via alla ripresa economica, e che importasse anche in Italia la via sperimentata in Gran Bretagna e Stati Uniti della diminuzione della pressione fiscale per rilanciare investimenti ed occupazione. Temiamo che i vincoli politici, che il Governo avrà inevitabilmente anche per i prossimi mesi, impediranno di seguire la strada delle riforme economiche e fiscali e della "liberalizzazione" del mercato del lavoro; mentre i vincoli del "patto di stabilità" dell'Euro comporteranno un'ulteriore diminuzione degli investimenti produttivi pubblici impedendo così il rilancio dell'economia del Paese » —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se intendano modificare programmi e progetti per attuare tutto quanto possa rispondere agli interessi del Paese e degli italiani. (4-16438)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1997 l'interrogante ha presentato un'interrogazione (n. 4-07832), delegata in risposta al ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali, cui non è stata ad oggi data risposta;

tra l'altro nella medesima interrogazione si faceva riferimento a quanto riportato da un assessore di Felino (Pr), che si firmava « per la Giunta comunale », in

un documento ufficiale; tale documento precisa che: « la Cgil è associazione sociale dell'Assicurazione Unipol », riferendosi testualmente ed integralmente ad una comunicazione, anch'essa ufficiale, del sindacato Cgil al sindaco del comune parmense;

in proposito è stato depositato in data 28 dicembre 1995 un esposto ai carabinieri e alla procura della Repubblica di Parma, a firma P. Guidorossi, parrebbe, fino ad oggi, senza esito alcuno o comunicazione di archiviazione —:

in linea del tutto generale, a fugare ogni dubbio di interessi economici incrociati tra giunte di sinistra, partiti politici (compresi i loro uomini d'apparato), organizzazioni sindacali e Unipol assicurazioni, se sia in corso un procedimento penale e se sia stata avviata da parte della procura regionale della Corte dei conti un'azione per responsabilità per danno erariale e quali ne siano gli esiti. (4-16439)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul *Sole 24 ore* del 24 marzo 1988, vengono riportate, a pagina 13, in un articolo a firma Marco Moussanet, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri relative alle infrastrutture dell'alta velocità in cui si afferma che su questo fronte « l'Italia deve recuperare un ritardo di mezzo secolo », che « occorre soffermarsi sull'impegno di Paesi come Francia e Germania nel finanziare e realizzare percorsi concorrenti », che occorre riflettere sui « successi commerciali ottenuti dalle nostre aziende nel Centro-Est europeo »;

nello stesso articolo, sullo stesso argomento, si leggono anche le dichiarazioni dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato che sostiene, relativamente al progetto Lione-Torino-Trieste, che « l'apertura dei cantieri è vincolata alla definizione dell'intero tracciato »;

il Ministro interrogato dichiara, come si evince dallo stesso testo, che « entro il '98 siamo tecnicamente in grado di chiudere la Conferenza dei servizi sulla Torino-Milano e aprire e chiudere, con l'approvazione dei progetti definitivi, quelle per la Milano-Brescia, la Padova-Mestre e per il terzo valico della Milano-Genova ». Per quanto riguarda le tratte mancanti (Brescia-Padova e Venezia-Trieste) il Ministro interrogato afferma che « possono essere realizzate entro una decina d'anni » mentre per la Lione-Torino « la prospettiva è ventennale »;

le tratte mancanti, la cui esecuzione è rinviata dal Ministro interrogato a tempi lunghissimi, sono proprio quelle determinanti per il collegamento dell'Italia con i Paesi dell'Ovest, Centro ed Est dell'Europa, come si evince peraltro dalle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e quindi sono fondamentali per i collegamenti strategici ed il decollo dei nostri scambi internazionali —:

se sia in grado di specificare il senso non chiaro dell'affermazione dell'amministratore delegato ferrovie dello Stato che vincola l'apertura dei cantieri alla definizione dell'intero tracciato che, al contrario, sarebbe già da tempo definito;

se le prospettive dei tempi lunghissimi per il progetto dell'alta velocità Lione-Torino e l'indicazione di altre priorità da parte del Ministro dei trasporti siano dettate da orientamenti discriminanti per la regione Piemonte ed altre regioni non elettoralmente interessanti per il Ministro, interrogato, che dalla considerazione delle effettive necessità di crescita sociale ed economica del Paese. (4-16440)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 marzo 1998 su ordine della procura di Salerno è stato tratto in arresto a Cava de' Tirreni il signor Mario Sorrentino;

nel 1993 il signor Sorrentino era stato accusato di aver sparato contro una vicina di casa, in seguito a una lite per futili motivi, seminando per qualche ora il panico nella frazione di Passiano;

il signor Sorrentino ha recentemente compiuto 90 — dicono novanta — anni di età di vita, e, come è scontato, non gode di perfetta salute;

quali iniziative intenda adottare perché venga immediatamente posta fine alla detenzione del signor Sorrentino e, se non intenda effettuare gli opportuni accertamenti ispettivi nei confronti di chi ha emesso l'assurdo e illegale mandato d'arresto. (4-16441)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel fine settimana precedente il 2 marzo 1998 l'ufficio postale di Darfo, posto in comune di Darfo Boario Terme (Brescia), è stato oggetto di un tentativo di furto con lancia termica che ha provocato danni alle pareti, al soffitto e alle suppellettili;

dopo un solo giorno di intervento di ripristino e ripulitura dei locali, i lavori sono stati sospesi con il pretesto di verifiche statiche o ambientali, verifiche che potevano essere effettuate contemporaneamente all'esecuzione dei lavori;

a tutt'oggi i lavori non risultano ancora ripresi, e ciò mentre non si ha notizia alcuna delle verifiche disposte e dell'esito delle stesse;

i ripetuti appelli — rivolti sia dal sindaco di Darfo Boario Terme sia dal sindacato lavoratori poste alla direzione della filiale di Brescia e alla direzione di sede di Milano delle Poste italiane spa — per l'immediata ripresa dei lavori in questione sono caduti nel vuoto;

la chiusura dell'ufficio postale menzionato danneggia un gran numero di utenti, tra i quali numerosi pensionati, costretti a rivolgersi al viciniore ufficio di

Boario Terme (distante due chilometri) ed impossibilitati ad usufruire del servizio di trasporto pubblico, in quanto inesistente —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti della amministrazione delle Poste italiane, per richiamare la stessa al dovere primario di assicurare la regolare erogazione del servizio pubblico in questione;

se e quali accertamenti intenda disporre per stabilire le reali motivazioni del continuo differimento dell'avvio dei lavori di ripristino dei locali che ospitano l'ufficio postale di Darfo;

se sia ipotizzabile una data certa per la riapertura dell'ufficio postale in questione, sì da potere segnalare la circostanza alla popolazione locale, legittimamente infastidita e preoccupata per il perdurare del segnalato disservizio. (4-16442)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza presentata il 28 giugno 1996 all'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap) di Piacenza dal signor Braghieri Antonino (nato a Piacenza il 4 luglio 1941, dipendente del comune di Piacenza cessato dal servizio il 30 giugno 1996, ed ivi residente in via Capra 21/A) avente per oggetto la concessione di indennità *una tantum* e la costituzione della posizione assicurativa Inps (legge n. 322 del 1958). (4-16443)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 2050 del 15 dicembre 1997 la Ausl di Parma ha chiesto ai pazienti psichiatrici « di partecipare alle spese delle strutture residenziali e dei centri diurni del dipartimento di salute mentale » per di più con retroattività fino a due anni;

questa decisione ha provocato grandi disagi ai pazienti e alle loro famiglie, non

in grado di pagare cifre tanto elevate, in certi casi di 10-12 milioni;

da più parti si è sollecitata la Ausl di Parma a rivedere la decisione e l'associazione per la promozione della salute « Và Pensiero » ha invitato i pazienti a non ottemperare alle richieste perché in contrasto con le direttive ministeriali;

questa richiesta è stata fatta a pazienti che non hanno nemmeno i soldi per far fronte alle piccole spese quotidiane;

nella conferenza di direzione strategica aziendale del 18 febbraio 1998 n. 3 il direttore generale dottor Marino Pinelli, informato dal responsabile del distretto Parma Città e P.O. Fidenza e San Secondo, dottor Frigeri, della decisione dei familiari dei pazienti psichiatrici di sospendere il pagamento della quota di partecipazione alla spesa in attesa del regolamento, disponeva « di imporre il pagamento tramite ingiunzione giudiziale » —:

quale sia la sua opinione in merito a quanto descritto in premessa;

se non ritenga che la decisione, prima di richiedere gli arretrati per le spese alberghiere e poi di imporre il pagamento tramite ingiunzione giudiziale, sia non solo in contrasto con le direttive ministeriali ma anche con il buon senso comune e quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti della Ausl di Parma, ed in particolare del direttore generale, dottor Pinelli che, da « illuminato medico e amministratore », sottopone i pazienti delle strutture riabilitative psichiatriche a *stress* insopportabile, peggiorandone le condizioni;

se questo sia il nuovo modello di assistenza con cui l'Ulivo intende affrontare le diverse patologie dei malati e le loro condizioni economiche. (4-16444)

MAURO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una delle pochissime aziende manifatturiere, con sede in Catanzaro Lido, la

Coimel, ha posto in cassa integrazione le proprie maestranze, circa una quarantina di lavoratori. Questo avviene in una provincia ad altissimo tasso di disoccupazione;

la Coimel produce sostegni in cemento armato, vibrato e centrifugato per elettrodotti a bassa e media tensione, box per cabine elettriche;

è un'azienda che dà lavoro, oltre che ai suoi dipendenti, anche a numerosi altri che operano nell'indotto;

la Coimel da 35 anni fornisce, in modo prevalente, la propria produzione all'Enel, in quanto azienda *leader* nel settore;

le commesse « Enel » sono venute meno: ragione di queste mancate ordinazioni è stata motivata dal fatto che l'Enel ha (almeno così sostiene) tagliato l'investimento nel settore di circa il 20 per cento. Inoltre, parte delle commesse Coimel sono state dirottate altrove senza, da quanto risulta all'interrogante, vantaggi economici a favore del committente;

risulta francamente discutibile un simile atteggiamento da parte dell'Enel poiché i livelli dei servizi in rete, necessari per attirare dal nord, dall'estero, investimenti industriali in Calabria sono ben al di sotto dei livelli *standard* medi nazionali;

la Coimel, nel tentativo di non essere « Enel dipendente », ha cercato di variare le proprie produzioni realizzando anche strutture prefabbricate come: case per civile abitazione, per uso commerciale, cantieri stabili ed abitazioni d'emergenza —;

se non si ritenga necessario, anche in ragione dell'alto tasso di disoccupazione esistente a Catanzaro, verificare la possibilità che le commesse Enel interrotte, senza nessuna ragione di natura economica o di validità tecnica del prodotto, siano ridate alla Coimel, anche vista la necessità d'ammortamento delle reti elettriche del meridione;

se non ritenga, in virtù della diversificazione produttiva realizzata dalla Coimel, e verificate le caratteristiche tecnico-produttive-qualitative delle nuove produzioni, di iscrivere la Coimel nelle aziende

di fiducia del dipartimento della protezione civile. (4-16445)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai è stata da più parti segnalata l'esigenza che si proceda con urgenza al dragaggio dei fondali del porto di Ortona (Chieti), troppo bassi;

nei giorni scorsi un'altra nave si è incagliata all'entrata del porto per cui ci sono volute molte ore per disincagliarla;

a seguito di questo incidente gli operatori portuali hanno nuovamente ribadito la necessità di rimuovere tale situazione che penalizza fortemente l'attività di tutti quanti si servono dello scalo —;

se non ritengano opportuno intervenire subito per assicurare al più presto e far eseguire i lavori di dragaggio dei fondali del porto di Ortona. (4-16446)

FRAGALÀ, LO PRESTI, BORROMETI, CARMELO CARRARA, CARUSO, GARRA, GIUDICE, LENTO, LUCCHESI, MANCUSO, MARINO, MISURACA, NANIA, RALLO, STAGNO D'ALCONTRES e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale e l'ufficio di sorveglianza di Palermo dispongono di pochissime stanze, nelle quali i magistrati tengono le udienze monocratiche in locali molto piccoli (uno dei quali di metri 2x3) ed in situazioni di assoluta promiscuità;

l'intero personale giudiziario, inoltre, è costretto a lavorare in spazi ristretti ed occupati da 5 o 6 persone con rispettive postazioni e varie attrezzature di ufficio;

tale condizione, oltre che illegittima, è anche estremamente contraria ad ogni normativa di sicurezza sul lavoro —;

se le occupazioni dei locali del tribunale di Palermo siano state predisposte e

deliberate da apposite riunioni e da relative deliberazioni formali di assegnazione da parte della competente Commissione di manutenzione;

se, nelle numerose spartizioni dei succitati locali, si sia tenuta in debito conto l'intera densità demografica dei vari uffici e, specificatamente, di quella del personale giudiziario del tribunale e dell'ufficio di sorveglianza;

per quali motivi non siano state adottate misure idonee ad eliminare ed a prevenire situazioni pregiudizievoli per la salute del personale citato in premessa, costretto a lavorare in condizioni di esasperato sovraffollamento ed esposto a radiazioni di apparecchiature di lavoro, maggiormente pericolose a causa dell'esiguo spazio di ogni postazione lavorativa;

quali siano i motivi per cui l'ufficio di sorveglianza non abbia locali idonei per consentire a ciascun singolo magistrato di discutere le proprie udienze monocratiche;

se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine conoscitiva per accertare i motivi e le eventuali responsabilità di tale condizione che, ormai da oltre tre anni, esaspera e coinvolge il personale dei suddetti uffici;

quali urgenti iniziative intendano assumere ed opportuni provvedimenti adottare per evitare che la succitata situazione degeneri fino al punto di una conseguenziale paralisi dei servizi degli uffici del tribunale di sorveglianza. (4-16447)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Bellunesi nel mondo » recentemente ha evidenziato, attraverso un comunicato stampa, quanto segue:

a) il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 1° febbraio 1996 ha emanato un decreto sulla determinazione delle tariffe relative alle

cure urgenti ospedaliere, prestate dal servizio sanitario nazionale ai cittadini italiani e stranieri non assicurati;

b) al comma 2 dell'articolo 2 il decreto suddetto recita: « Ai cittadini italiani residenti all'estero, titolari di pensione corrisposta da enti previdenziali italiani o aventi lo *status* di emigrato, certificato dall'ufficio consolare italiano competente per territorio, le prestazioni ospedaliere urgenti sono erogate a titolo gratuito e per un periodo massimo di 90 giorni nell'anno solare, qualora gli stessi non abbiano una copertura assicurativa pubblica o privata, per le suddette prestazioni sanitarie »;

c) la regione Veneto ha inoltrato una circolare alle unità sanitarie locali che ribadisce quanto previsto dal decreto del Ministro della sanità: « La qualità di emigrato... deve risultare da una dichiarazione degli uffici consolari italiani territorialmente competenti in base alla circoscrizione di residenza dell'emigrato »;

tale prassi, in tre casi presi in esame dalla « Bellunesi nel mondo », è stata:

a) rispettata dal consolato di Sion in Svizzera;

b) considerata indispensabile dalla Usl n. 1 di Belluno, che ha richiesto la certificazione prodotta dall'autorità consolare, non ritenendo sufficiente quella dell'ufficiale d'anagrafe del comune suddetto, attestante la residenza all'estero con il relativo indirizzo e l'iscrizione AIRE (le anagrafi degli italiani residenti all'estero);

c) ritenuta inidonea dal Consolato generale di Colonia, che si è dichiarato non competente ad emettere la certificazione richiesta, suggerendo di rivolgersi al comune di Belluno per il rilascio del certificato di residenza con annotazione AIRE —;

se le autorità consolari del nostro Paese siano state sufficientemente informate circa i compiti loro attribuiti dal decreto del Ministero della sanità, onde

evitare che si dichiarino competenti o incompetenti, a seconda dell'estro del funzionario di turno;

se, al di là del dovere per le autorità consolari di attenersi a quanto di loro competenza previsto dal decreto del Ministro della sanità, non si ritenga che tale certificazione dovrebbe essere fornita direttamente in Italia, utilizzando le anagrafi degli italiani residenti all'estero;

se quanto disposto dal decreto suddetto non sia in evidente contraddizione con quanto previsto dalla legge 27 ottobre 1998, n. 470, ed il relativo regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323), che all'articolo 1, comma 1, dispone che: « Le anagrafi degli italiani residenti all'estero (AIRE) costituiscono parti integranti delle anagrafi della popolazione di cui alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228;

se non si ritenga opportuno, stante il lodevole intento di snellire l'attività amministrativa concretizzatosi con le due leggi note come « leggi Bassanini », provvedere affinché le anagrafi degli italiani residenti all'estero siano finalmente utilizzate come già richiesto nell'ottobre scorso con l'interpellanza n. 2-00747 sul rilascio delle patenti. (4-16448)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, concernente « misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » è stato modificato agli articoli 17, 31 e 35 il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131;

il nuovo testo prevede la possibilità di pagare in una sola volta l'imposta dovuta per l'intera durata del contratto di locazione e la concessione, in questo caso, di uno sconto sull'imposta complessiva pari

alla metà del tasso d'interesse legale moltiplicato per il numero di anni del contratto;

nel testo non si fa distinzione tra gli appartamenti vuoti e quelli arredati, il che porta a ritenere che in assenza di una previsione specifica, la norma sia applicabile in presenza di entrambe le fattispecie —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente emanare una circolare chiarificatrice a riguardo, specificando quali fattispecie tra i contratti di locazione rientrino nell'ambito applicativo della citata legge n. 449 del 1997. (4-16449)

CHINCARINI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è stata dichiarata l'emergenza incendi per gli uomini del Corpo forestale dello Stato: la situazione di grave pericolosità è stata ufficialmente annunciata dal dipartimento forestale della regione Veneto con un telegramma inviato a tutti i comuni veronesi ed alla prefettura di Verona: causa principale la prolungata siccità;

la zona del Monte Baldo e quella collinare è ricca di boschi a foglia caduca, le piante attualmente sono in riposo vegetativo con un minimo contenuto di linfa e quindi facilmente infiammabili. Lo stesso dicasi del sottobosco, dove abbondano le foglie secche e gli arbusti disidratati;

accanto al clima e alla vegetazione gli esperti considerano cause predisponenti degli incendi il territorio e la popolazione: infatti il responsabile del coordinamento provinciale del Corpo forestale di Verona ha dichiarato che le cause degli incendi sono quasi sempre di origine umana: « Nelle nostre zone del nord l'autocombustione non esiste, per innescare una foglia ci vogliono alte temperature quasi mai raggiungibili »;

sono solo cinquanta gli uomini della forestale che operano nella provincia di Verona: « Troppo pochi per un territorio così vasto, anche perché quella di spegnere gli incendi è solo una delle nostre mansioni », ha affermato Giampietro Giovanzana, responsabile del servizio antincendio boschivo del Corpo forestale dello Stato in una dichiarazione al giornale *L'Arena* del 15 marzo 1998;

nel corso della medesima intervista il responsabile ha inoltre segnalato come il lavoro avviene spesso di concerto con i vigili del fuoco e con gli uomini della protezione civile ed ha sottolineato come la prevenzione sia il miglior mezzo di lotta contro gli incendi. Unico problema: manca la base aeroportuale. Nella vicina Boscomantico infatti sono fermi dal 1995 i lavori di realizzazione della base operativa aerea: 17 mila metri quadri di superficie per un costo totale di più di tre miliardi. Il progetto prevedeva *hangar*, uffici e piazzale operativo, ma i lavori vennero sospesi non appena iniziati per un ricorso presentato al Tar dalla ditta giunta seconda nella gara d'appalto. Nel 1996 il Tar accolse il ricorso annullando l'atto di aggiudicazione e il Ministero delle politiche agricole, da cui dipende il Corpo forestale dello Stato, ha fatto ricorso contro la sentenza —:

per quali motivi il Ministero abbia deciso di ricorrere contro la sentenza del Tar del Veneto, scegliendo, di fatto, di bloccare i lavori, dati gli annunciati lunghi tempi della giustizia;

se corrisponda al vero la notizia che l'area dell'aeroporto di Boscomantico possa essere in futuro destinata ad altri scopi, come ad esempio le preannunciate attività di collaudo e revisione di mezzi pesanti e rimorchio;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per aumentare il numero degli uomini della forestale che operano nella provincia di Verona, in considerazione delle sempre maggiori esigenze del territorio montano, soprattutto con riguardo agli interventi di prevenzione. (4-16450)

PECORARO SCANIO, PROCACCI, DALLA CHIESA e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, dopo aver dato inizio al risanamento dei conti pubblici ed aver permesso all'Italia di aderire già da subito alla moneta unica europea, ha assicurato di apprestarsi a predisporre misure strutturali per consolidare i risultati ottenuti e di affrontare con urgenza il problema del rilancio dell'economia e dell'occupazione;

soprattutto nelle regioni meridionali vanno attivate energiche azioni strutturali ed effettuati forti investimenti produttivi sia per stimolare l'economia sia per favorire nuovi posti di lavoro (inderogabilmente stabili e di lunga durata), ciò anche e soprattutto alla luce dei gravi stati di tensione che si stanno sviluppando per il problema occupazione;

ad un anno dalla piena attuazione dei nuovi strumenti per l'intervento ordinario nelle aree depresse (decreto-legge n. 44 del 1995, legge n. 488 del 1992), varati in seguito alla soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ed alla abrogazione delle relative leggi di intervento straordinario, il Governo adesso intende riformare anche gli « Enti di promozione », a suo tempo istituiti per attuare l'intervento pubblico nel sud;

gli Enti per lo sviluppo del Mezzogiorno sono stati trasformati già una prima volta, negli anni ottanta, da « Enti collegati non riconosciuti » in « Enti di promozione » con natura di società per azioni ed in quella circostanza ne furono rivisti sia gli scopi istituzionali sia le modalità di intervento;

vi è senza dubbio la necessità di riformare gli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, ma nel frattempo è altrettanto necessario che nella loro forma attuale funzionino al meglio e con efficienza, esclusivamente per perseguire i loro fini istituzionali: favorire la nascita di nuove imprese produttive, lo sviluppo dell'imprenditoria locale e la stabile occupazione;

non sempre è possibile constatare il rispetto di tali indirizzi operativi; infatti alcuni interventi che gli enti starebbero per attuare in questi giorni nelle regioni meridionali sembrerebbero addirittura porsi in contraddizione con i loro scopi;

il funzionamento degli enti grava in modo rilevante sul bilancio pubblico e quindi sulle tasche dei cittadini italiani, solo per questo bisognerebbe costantemente esigere che operino conformemente agli scopi per cui sono stati istituiti, evitando possibili anomalie o, peggio, interventi surrettizi per favorire soggetti che solo in apparenza propongono investimenti al sud, mentre nella realtà ambiscono ad effettuare grandi speculazioni economiche e finanziarie;

una vicenda riconducibile a quelle situazioni anomale vede coinvolta la società « Itainvest », l'ente di promozione che ha sostituito la « Gepi » e che si propone la promozione di investimenti per lo sviluppo economico e l'incremento dell'occupazione;

la Itainvest ha un capitale sociale di 2.263 miliardi di lire ottenuti con un mutuo dal Ministero del tesoro su cui paga interessi al tasso del 13 per cento, ossia circa 300 miliardi di lire all'anno (soldi pubblici versati allo Stato dai contribuenti italiani); è circolata notizia che la società intenda intervenire in progetti per il Mezzogiorno aiutando grossi gruppi internazionali ad entrare nelle regioni meridionali e si è parlato in particolare di una partecipazione al progetto della società di distribuzione commerciale tedesca « Metro »;

la Metro opera nel settore della grande distribuzione privilegiando il sistema degli *hard discount*, fattura oltre 65 mila miliardi di lire annui con utili consolidati di circa 2.900 miliardi: è legittimo domandarsi se sia proprio il caso che lo Stato, tramite la Itainvest, intervenga per favorire un soggetto che da solo fattura quanto e più del Pil delle regioni meridionali, che intende entrare al Sud per aprire nuovi ipermercati e che poco di strategico vuole attuare con tale tipologia di progetti di investimento;

la strategia degli *hard discount* è quella di vendere prodotti poco costosi ed a basso valore aggiunto, ricorrere a poca manodopera ed avere bacini di influenza interprovinciali, tutti fattori assolutamente deleteri per i territori del Mezzogiorno: agevolare questo tipo di progetti al Sud equivale ad impoverire ancora di più vasti strati di società già eccessivamente poveri;

la Itainvest con questo intervento si comporterebbe da « Robin Hood dei potenti », toglierebbe ricchezze ai territori poveri del Sud per trasferirle a quelli ricchi del centro Europa, drenerebbe risorse economiche verso società ricche e porterebbe beni di scarso valore in quelle povere;

purtroppo sembra che di interventi simili a questo la Itainvest ne stia per sottoscrivere molti altri in questi giorni, con ciò sancendo in modo preoccupante una generale assenza del controllo del Governo negli interventi degli enti di promozione e dimostrando di non possedere una politica organica di investimenti strutturali e strategici per il rilancio economico ed occupazionale del Mezzogiorno —:

quali siano i nuovi interventi che la Itainvest intende attuare nel Mezzogiorno;

se non intenda operare maggiori e più seri controlli sulle scelte operative delle società di promozione nel Mezzogiorno;

se non creda che progetti come quelli della Metro vadano realizzati dai soggetti interessati senza l'ausilio di agevolazioni pubbliche;

se non sia il caso di dotarsi di una coerente ed univoca linea di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno e farla rispettare alle società di promozione, tra cui la Itainvest, anche per un maggior rispetto dei sacrifici dei cittadini italiani che sono chiamati a versare soldi allo Stato per garantire lo sviluppo omogeneo di tutto il Paese;

quali siano gli interventi per il Mezzogiorno attualmente all'attenzione degli altri Enti di promozione, in par-

ticolare quelli della « Insud », ente per lo sviluppo delle imprese turistiche e termali nel Mezzogiorno, e quelli della « Sogesid spa », società per la gestione degli impianti idrici. (4-16451)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da vario tempo in locali aperti al pubblico dell'Italia del nord (bar, sale giochi, caffetteria, gelaterie eccetera) sono apparsi e continuano ad apparire sempre più giochi elettronici, in gergo chiamati « macchinette mangia soldi »;

teoricamente il giocatore che raggiunge un determinato punteggio, gode di una vincita. La vincita, dovrebbe consistere nel ricevere in premio un orologio o altro monile, di fatto invece la stessa viene regolata in denaro da parte del gestore del locale in relazione al punteggio raggiunto;

le apparecchiature elettroniche in argomento vengono collocate e posizionate in bella vista sui banconi di mescita, e quindi senza alcuna discriminazione di accesso;

dette apparecchiature sono costruite in maniera diversificata l'una dall'altra, alcune raffigurano autentiche *slot machines*, altre invece permettono il gioco del poker in versione elettronica —:

come peraltro già richiesto in analoga interrogazione, esistendo precisi precetti legislativi che normano il gioco d'azzardo in tutto il territorio nazionale, essendo dette macchinette collocate al di fuori delle norme di legge previste, per quale motivo attraverso agenti ed uffici di polizia giudiziaria, individuati in carabinieri, polizia e guardia di finanza non abbia ancora ritenuto opportuno l'intervento di questi, al fine di non permettere la continuità di simili illeciti, che peraltro vede come diretti fruitori molto spesso giovani in età minorile. (4-16452)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti*

e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

qualche mese fa, a seguito di una delle tante sciagure causate dalle Ferrovie dello Stato, il Ministro dei trasporti Burlando candidamente ha affermato che « le ferrovie italiane sono allo sfascio »; nonostante tale profonda riflessione, le vicende gravi succedutesi da allora ad oggi, non sono diminuite, anzi tutt'altro;

il 24 marzo 1998, a seguito del disastro avvenuto alla periferia di Firenze, il Ministro dei trasporti e della navigazione alla Camera dei deputati, ha dichiarato « credo compiremmo un grave errore se minimizzassimo quanto sta avvenendo e se cercassimo di spiegare queste vicende come una sequenza di errori umani » (come se qualcuno, magari i parenti della vittima o i feriti, intendesse non evidenziare la gravità dell'accaduto);

lo stesso giorno, in una audizione in Commissione Trasporti del Senato, il dottor Demattè, nominato di recente nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha affermato: « le ferrovie italiane sono al 16° posto su 17 nella graduatoria europea; all'ultimo posto si trova la Turchia »;

con tale illuminante esordio, il neo-acquisto del Governo, che con eccezionale capacità riesce ad occuparsi contemporaneamente di treni e di banche, fa sicuramente ben sperare nel futuro delle nostre ferrovie, anche per la tempestiva esaltante fornitura di classifiche (al pari degli studi sulla Tav di Nomisma) —:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in ordine ai fatti rappresentati;

quali concreti piani intenda adottare il Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine ai problemi di sicurezza, e se rispondano a verità le notizie, assunte dall'interrogante direttamente da dipendenti delle Ferrovie dello Stato, che i locomotori ed i convogli in esercizio dovrebbero essere sottoposti a manutenzione ordinaria al-

meno ogni dieci mila chilometri, mentre in realtà ciò avviene solo dopo 80-90 mila chilometri;

se, a parere del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sia compatibile la nomina del dottor Demattè, nel consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, essendo egli presidente della neocostituita Carime (Carical, Caripuglia e Carisalerno). (4-16453)

MANZATO, SEDIOLI e BASSO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i consigli comunali di Stanghella, Pernumia e S. Pietro Viminario (provincia di Padova) hanno approvato la convenzione per il servizio di segreteria e individuato il comune di Stanghella come capo convenzione;

il sindaco del comune di Stanghella ai sensi dell'articolo 17, commi 81, terzo periodo e 82, primo e secondo periodo, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e dall'articolo 5, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 ha nominato il dottor Marino Salvatore nuovo segretario titolare della convenzione di segreteria ed ha trasmesso, in data 7 marzo 1998, richiesta di assegnazione al consiglio di amministrazione della sezione regionale del Veneto dell'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali;

il dottor Marino Salvatore, già segretario della convenzione di segreteria fra i comuni di S. Pietro Viminario e 2 Carrare, è iscritto all'albo dei segretari della stessa sezione dell'agenzia;

il segretario prescelto è altresì iscritto alla seconda fascia dell'albo, corrispondente a quello a cui appartiene la convenzione di segreteria fra i comuni di Stanghella, Pernumia e S. Pietro Viminario (totale abitanti n. 10.730);

il consiglio di amministrazione dell'agenzia autonoma per la gestione del-

l'albo dei segretari comunali, insediatosi il 6 marzo 1998, inspiegabilmente non ha ancora provveduto all'assegnazione;

tale situazione oltre a creare difficoltà agli enti, nega di fatto il diritto di scelta che la legge n. 127/1997 conferisce al sindaco in tema di nomina del segretario comunale —:

se non ritengano censurabile il comportamento del consiglio di amministrazione dell'agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali;

come intendano intervenire perché sia assicurato urgentemente l'assegnazione del segretario comunale;

quali iniziative pensino di assumere affinché la legge n. 127/1997 non venga pretestuosamente disattesa. (4-16454)

DALLA CHIESA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero della pubblica istruzione n. 231 del 28 marzo 1997, sono state apportate modifiche ed integrazioni al precedente decreto n. 334 del 24 novembre 1994 concernenti: « nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento, di concorso a cattedre, a posti di insegnante tecnico-pratico e di arte applicata nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica »;

infatti, a seguito del riordino degli statuti universitari, nel documento del 29 aprile 1996, redatto dalla commissione paritetica di esperti del ministero della pubblica istruzione e del ministero dell'università, costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 168/1989, viene rappresentata la necessità, di apportare modifiche ai titoli di accesso per talune classi di concorso e di prevedere, per alcune lauree, anche specifici piani di studio; pertanto è stata considerata la necessità di individuare esami universitari affini a quelli richiesti nei citati piani di studi al fine di consentire una più ampia partecipazione ai

concorsi, garantendo, comunque, la titolarità di adeguate competenze da parte dei partecipanti;

a tal fine, si è integrato il decreto ministeriale n. 334/1994, con un allegato A/4, concernente la tabella di omogeneità degli esami previsti nei piani di studi; in tal modo, molti titoli di accesso e molti insegnamenti, nonché gli eventuali piani di studi ivi previsti relativi alle classi di concorso citate nel decreto, sono stati notevolmente modificati ed integrati;

ciò, però, risulta incongruo poiché, da un lato vengono depennate lauree che, fino ad ora, hanno fornito titolo sufficiente ed addirittura essenziale per l'accesso a tali abilitazioni e concorsi, e dall'altro, ancora, vengono considerate insufficienti, se non addirittura invalide, lauree già conquistate che non hanno compreso nel loro piano di studio, corsi e materie prima non previste o previste solo come insegnamenti facoltativi o a scelta;

per fare un esempio, consideriamo la classe 19/A in cui leggiamo che « sono depennate le lauree in scienze politiche, scienze economiche, discipline economiche e sociali, economia marittima e dei trasporti »; oppure « la laurea in scienze economiche e bancarie è soppressa » e, nella stessa classe « le lauree in giurisprudenza e in scienze dell'amministrazione sono titoli di ammissione al concorso purché, il piano di studi seguito abbia compreso i corsi annuali (o due semestrali) di: economia politica, politica economica, economia aziendale, statistica economica ». Ed ancora: « le lauree in scienze statistiche e demografiche, scienze statistiche ed economiche, scienze statistiche ed attuariali, economia e commercio, economia politica, economia aziendale, economia bancaria, economia del commercio internazionale e mercati valutari sono titoli di ammissione al concorso purché il piano di studi seguito abbia compreso i corsi annuali (o due semestrali) di: diritto pubblico generale, istituzioni di diritto privato, diritto amministrativo, diritto commerciale »;

il complesso di modificazioni introdotto incide negativamente, in ogni caso e

al di là di ogni valutazione sul merito, su aspettative, progetti e anche scelte di vita legittimamente maturate in presenza di un precedente quadro di opportunità, ingenerando indubbie forme di ingiusto svantaggio verso le persone coinvolte —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto esposto in premessa;

quali atti intendano adottare affinché siano rispettati i « diritti quesiti » dei tanti studenti che hanno conseguito lauree con il rispetto dei vecchi piani di studio, oramai considerate nel decreto n. 231 del 1997, come titoli non più validi per la partecipazione ai concorsi e alle abilitazioni all'insegnamento;

se i Ministri aditi, per evitare le ingiustizie che deriverebbero dall'applicazione del decreto n. 231 del 1997, vogliano predisporre con idoneo intervento normativo affinché i mutamenti da questo previsti, non si applichino a chi ha già completato il corso di laurea, e a chi lo ha intrapreso facendo affidamento su precedenti quadri di opportunità legislativamente definiti. (4-16455)

STANISCI, FAGGIANO, ROTUNDO, PARRELLI, MASTROLUCA, MANZATO, SUSINI, TRABATTONI, VANNONI, VIGNI e SEDIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 87 del 1994, ha dettato norme relative al computo dell'indennità speciale nella determinazione della buonuscita, dei pubblici dipendenti;

all'articolo 3 della stessa legge il trattamento viene esteso anche ai dipendenti che hanno cessato il servizio dopo il 30 settembre 1984, ed ai loro superstiti, previa domanda da presentare all'ente erogatore e su apposito modello da consegnare entro il 30 settembre 1994;

a causa di una informazione non adeguata e considerata la brevità del termine previsto oltre che la peculiare caratteristica dei destinatari, molti degli aventi di-

ritto non hanno presentato in tempo utile la prevista istanza perdendo conseguentemente il beneficio acquisito -:

se non ritenga urgente e necessario riaprire i termini stabiliti dalla legge n. 87 del 1994, tenuto conto che la prevista copertura finanziaria era già stata assicurata nella legge. (4-16456)

SICA e PARRELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso l'11 febbraio 1998 sulla *Stampa* sono stati riferiti fatti che hanno portato il giudice per le indagini preliminari di Torino ad accogliere la richiesta del pubblico ministero presso quel tribunale ed a sospendere dall'esercizio della professione medica per due mesi la dottoressa Lucia Piazza, primario del reparto di rianimazione dell'ospedale « Maria Vittoria » amministrato dalla Asl n. 3 di Torino;

il provvedimento adottato dal magistrato, si inquadra in un procedimento anche a carico del predetto primario, indagato per una serie di reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni e la pratica di discutibili esperimenti di disintossicazione nei confronti di tossicodipendenti;

detta attività risulta aver coinvolto, di conseguenza, l'intero reparto di rianimazione dell'ospedale pubblico « Maria Vittoria »;

da questa attività si è prodotta una sostanziale confusione tra attività private svolte dalla dottoressa Piazza in alcuni edifici, tra cui il « Residence » di Superga, e l'attività pubblica, risultandone di conseguenza gravemente lesa l'immagine e la credibilità di quest'ultima;

risulta all'interrogante che già in passato per fatti di rilevanza penale verificatisi nell'ospedale di Torino, la dottoressa Piazza sarebbe rimasta coinvolta riportando sanzioni disciplinari;

circola insistente la voce secondo la quale, terminato il periodo di sospensione

prescritto in via cautelare dal giudice per le indagini preliminari, nonostante la pendenza del procedimento penale, il direttore generale della Asl n. 3 di Torino riterrebbe di dover reintegrare la dottoressa Piazza nelle stesse funzioni di primariato con le conseguenze che è facile immaginare sulla istituzione ospedaliera -:

quali iniziative intenda assumere affinché vengano pienamente accertati i fatti di rilevanza disciplinare ed amministrativa in tutta la loro entità, con il pieno coinvolgimento degli organi ispettivi regionali e statali e la conseguente adozione dei provvedimenti che il caso impone. (4-16457)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società Aeroporti di Milano Sea, è posseduta all'ottantacinque per cento dal comune di Milano, per il quattordici per cento dalla provincia di Milano, e l'uno per cento da azionisti privati -:

se corrisponda al vero che venti giornalisti aeronautici sono partiti in viaggio per una visita agli aeroporti argentini per una settimana, il tutto completamente a carico della Sea, e quindi del contribuente, per un costo stimato di circa cinquecento milioni, per tentare di convincere l'opinione pubblica sulla bontà di una operazione industriale di investimenti sugli aeroporti argentini, che ancora presenta molti dubbi ed ombre;

se corrisponda al vero che è stato designato quale consigliere delegato della Sea-Argentina il signor Nicoletti, attuale presidente di Assoaeroporti, associazione dei gestori e proprietari d'aeroporti, esclusi i minori, alla cui gestione Sea e Aeroporti di Roma partecipano alternativamente, e che la stessa Assoaeroporti, mentre in Italia sostiene che sarebbe equo il prezzo di lire mille a passeggero, quale canone da corrispondere al Ministero del tesoro, per gli aeroporti Argentini ha suggerito un

« equo canone » di ventimila lire a passeggero da corrispondere al governo Argentino;

se corrisponda al vero che il costo dello studio di fattibilità per l'operazione « Argentina 2000 » è costata 10 miliardi alla Sea e due miliardi ad Aeroporti di Roma;

quale ricaduta occupazionale sia prevista per i lavoratori ed aziende italiane, a fronte di un investimento stimato a quattromila miliardi ed un canone di 300 miliardi annui;

se corrisponda al vero che mentre i gestori debbono versare ancora centinaia di miliardi allo Stato italiano, con pretestuosi contenziosi interpretativi, gli stessi gestori, anche con l'annunciata operazione degli Aeroporti di Roma in Sudafrica, trasferiscono all'estero denaro che, in un contesto più trasparente e funzionale, le autorità di controllo dovrebbero invece indirizzare in investimenti produttivi infrastrutturali, specie per il Sud, per aumentare la ricettività turistica ed industriale con nuovi insediamenti, e quindi sviluppo dell'occupazione indotta;

se corrisponda al vero che un dirigente Sea viene impiegato a tempo pieno quale consulente presso il ministero dei trasporti, con un ruolo da definire, ma che risulta all'interrogante, di collegamento politico tra una parte del Gabinetto del Ministro e le attività industriali aeroportuali in Italia ed all'estero;

se la nomina del presidente e del direttore generale Enac non siano state determinate da precise volontà della lobby Assoaeroporti a perpetuare uno status di blindatura politica del settore, e quindi condurre ad una sanatoria generalizzata dei canoni che i gestori debbono pagare allo Stato;

se corrisponda al vero che un pluriindagato, già responsabile della società Dufrital, e consulente Sea, sia stato designato quale responsabile commerciale per tutti gli aeroporti argentini;

se non reputi ormai improcrastinabile che il ministero dei trasporti emani finalmente la circolare per i concessionari delle gestioni aeroportuali, anche per indirizzare le società concessionarie ad una destinazione degli utili di gestione ad aspetti di interesse sociale e nazionale.

(4-16458)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad un decreto già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, le ferrovie dello Stato potranno godere di una nuova sospensione del pagamento di imposte per oltre 3.160 miliardi, con una rateizzazione in dodici rate a decorrere da aprile ed un interesse del 9 per cento;

più precisamente, il Ministro delle finanze onorevole Vincenzo Visco ha così accolto la richiesta presentata dalla società presieduta da Claudio Demattè relativamente alla sospensione del versamento del carico d'imposta dovuto in base alla dichiarazione relativa agli anni 1992-1995 per complessivi 3.160.514.194.000, perché giudicati « eccessivamente onerosa rispetto alla reale situazione economico-finanziaria del soggetto »;

la sospensione del pagamento delle imposte era già stata concessa alle Ferrovie dello Stato nell'aprile dello scorso anno, ma la vicenda aveva suscitato polemiche, nonché una decisione contraria del Consiglio di Stato, il quale aveva revocato la sospensione su una parte consistente dell'importo, fino al punto che le stesse ferrovie, in febbraio, avevano rinunciato alla sospensione per chiederne, contestualmente, un'altra;

la direzione regionale delle entrate per il Lazio ha espresso parere favorevole, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e di assicurare e mantenere il prose-

guimento delle attività produttive delle Ferrovie dello Stato —:

se abbia ritenuto di concedere tale beneficio a causa del clamoroso bilancio deficitario delle Ferrovie dello Stato;

perché abbia concesso tale beneficio ad un ente che, almeno sulla carta, è una Spa;

in base a quali calcoli abbia deciso di fare risparmiare 3.160 miliardi di lire alle Ferrovie dello Stato;

a chi si rivolgerà dunque per recuperare i 3.160 miliardi che non riceverà dalle Ferrovie dello Stato. (4-16459)

OLIVO, GATTO, PITTELLA, GIACCO, OLIVERIO, CARLI, BOVA e GAETANI. — *Ai Ministri degli affari esteri, con incarico per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come reso noto dall'Ital-Uil Svizzera il 23 febbraio 1998, vi sarebbero migliaia di posizioni assicurative inattive intestate a ex emigrati italiani, giacenti presso la Cassa Svizzera di Compensazione Avs (l'equivalente dell'Inps italiana);

a seguito delle richieste ufficiali presentate il 31 ottobre 1997, dal presidente del patronato Ital-Uil in Svizzera, Dino Nardi, al direttore della Cassa Svizzera di Compensazione in Ginevra, si è giunti all'ammissione, da parte dello stesso direttore della citata Cassa, dell'esistenza di un numero considerevole di assicurati che hanno conti inattivi e che non hanno presentato la richiesta per ottenere la rendita loro dovuta, a carico dell'ente svizzero, e del numero di conti inattivi intestati ad ex emigrati italiani che sarebbe pari a 200.000;

il numero di conti potrebbe essere riferito a circa 100.000-120.000 ex emigrati italiani, considerando che si tratta di conti che in alcuni casi sarebbero intestati allo stesso nominativo, in quanto c'è da tenere presente la suddivisione della Cassa Sviz-

zera, sia a livello territoriale tra i 26 cantoni, sia a livello aziendale rispetto al settore di lavoro, che porta ad oltre cento il numero delle Casse;

i beneficiari dei conti inattivi hanno già abbondantemente superato l'età pensionabile di vecchiaia in Svizzera, corrispondente a 65 anni per gli uomini e 62 per le donne;

in Svizzera con soli dodici mesi di versamenti si ha diritto ad una rendita o a una liquidazione in capitale;

la convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e la Svizzera prevede la possibilità del trasferimento dei contributi, anche se inferiori ad un anno, dalla Cassa Svizzera di Compensazione all'Inps, senza peraltro nessun onere aggiuntivo, da parte dell'interessato, con la liquidazione del periodo svizzero direttamente sulla pensione che liquida l'ente italiano;

come ha denunciato il Sei (Sindacato edilizia e industria) della Confederazione elvetica sarebbero migliaia i lavoratori stranieri, tra cui in gran parte italiani, che hanno lavorato in Svizzera prima del 1985, anche per brevi periodi, e che poi o sono rientrati definitivamente in patria, o si sono recati a lavorare in altri Paesi, e che hanno diritto a ricevere una prestazione dalle Casse pensioni aziendali (quella che in Italia viene definita «previdenza integrativa»);

i fondi pensioni raggiungono un ammontare complessivo di oltre 400 milioni di franchi svizzeri (circa 500 miliardi di lire italiane), per quanto riguarda i lavoratori dell'edilizia (oltre 70.000);

le Casse aziendali svizzere (circa 12.000) non sempre hanno proceduto ad informare i lavoratori di questo loro diritto previdenziale;

su richiesta dell'Ambasciata italiana di Berna, la Direzione centrale servizio rapporti e convenzioni internazionali dell'Inps il prossimo 7 aprile, si incontrerà con le competenti autorità elvetiche per

approfondire la questione delle pensioni Avs e dei fondi pensionistici delle Casse aziendali;

L'Unione degli italiani nel mondo, il patronato Ital, e la Uil si sono già attivate, chiedendo anche la collaborazione delle altre organizzazioni che operano nel settore, di Rai-International, delle agenzie stampa specializzate, dei giornali per l'emigrazione, nonché di quelli nazionali, per dare ogni più ampia informazione ai nostri connazionali, sia sulle posizioni Avs, che sui conti aziendali —:

come intendano operare per rintracciare i lavoratori italiani che hanno collaborato in Svizzera ed informarli sia sui diritti loro spettanti, che sulle problematiche dei conti Avs nonché sulle prestazioni delle Casse aziendali, permettendo loro di poter riscuotere le somme di propria spettanza. (4-16460)

FAGGIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 891 del 18 dicembre 1986 (mutui per acquisto prima casa ai lavoratori dipendenti) fu emanata per agevolare l'acquisto e l'eventuale contestuale recupero, da parte di lavoratori dipendenti, della prima abitazione purché l'immobile fosse ubicato nei comuni capoluoghi di provincia o in quelli compresi nelle aree ad alta tensione abitativa;

le provvidenze consistevano nella possibilità di accedere, per le finalità indicate, ad un finanziamento della durata massima di venti anni e per un importo massimo di lire 60.000.000, importo da contenere, comunque, nel 75 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile e in due volte e mezza la retribuzione annua riferita al totale dei redditi di lavoro dipendente al lordo delle imposte e dei contributi percepiti dai componenti il nucleo familiare durante l'anno solare precedente quello della richiesta;

il tasso di interesse di regolamento dei finanziamenti era previsto dalla legge nella misura annua minima del 10 per cento e poteva variare in aumento sino ad un massimo del 13 per cento, tenendo conto, tuttavia, che la rata di ammortamento a carico del mutuatario non potesse essere superiore al 20 per cento della retribuzione annua dei debitori. Di conseguenza, i tassi di interesse indicati (10-13 per cento) erano puramente teorici dal momento che eventuali differenze tra la rata calcolata al tasso minimo del 10 per cento e l'eventuale minor onere gravante sui mutuatari restavano a carico della Cassa depositi e prestiti;

la normativa prevedeva, inoltre, la possibilità di aggiornamento dei tassi dei mutui in relazione alle variazioni delle condizioni del mercato finanziario a mezzo di decreti da emanarsi a cura del Ministero del tesoro (articolo 3, quinto comma), facoltà mai esercitata;

per espressa previsione di legge non erano consentite ai mutuatari la possibilità di cessione dell'immobile prima del termine dell'ammortamento del mutuo (articolo 2, quarto comma) e quella di estinzione anticipata del finanziamento, se non in caso di morte o di definitiva cessazione del rapporto di lavoro dei beneficiari. Tuttavia, anche in questo caso, l'estinzione anticipata restava subordinata alla rideterminazione del residuo debito ad un tasso attualizzato del 13 per cento (articolo 5, primo comma, lettera a);

da quanto sopra esposto, emerge chiaramente come una legge dello Stato, pensata, formulata ed applicata per facilitare l'acquisto dell'abitazione primaria da parte dei lavoratori dipendenti e dare così ossigeno ad un mercato immobiliare asfittico e stagnante, si è rivelata nel tempo penalizzante per il semplice motivo che le previsioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge non hanno trovato applicazione;

tale situazione, tollerata dai mutuatari sino ad un anno fa, pone ora impellente ed urgentissimo il problema di dare una risposta immediata ai cittadini che si

trovano in una situazione di forte penalizzazione quando, per finanziamenti analoghi, il sistema finanziario applica attualmente tassi di mercato oscillanti tra il 7 e l'8 per cento;

i contraenti dei mutui peraltro, ai sensi della legge n. 891, si trovano nella situazione di non poter ipotizzare neppure l'estinzione del finanziamento a suo tempo acceso con contrazione di un nuovo mutuo a tasso di mercato in quanto si vedrebbero costretti a restituire un capitale attualizzato al tasso del 13 per cento, con conseguente perdita, ove anche ne avessero beneficiato, delle agevolazioni di tasso —

se non ritengano che il perdurare di questa situazione determini una clamorosa condizione di lucro improprio (seppure non voluto) da parte della cassa depositi e prestiti e quindi dello Stato, a danno di migliaia di cittadini lavoratori dipendenti;

quali provvedimenti urgenti ritengano di assumere avendone la facoltà (ai sensi del quinto comma, dell'articolo 3 della legge n. 891 del 18 dicembre 1986) per rideterminare i tassi dei mutui previsti dall'articolo 2 della predetta legge e per ricondurli almeno in linea con quelli attualmente praticati sui mercati finanziari in coerenza con le finalità della legge in questione. (4-16461)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la «Gardaland S.p.a.» con sede in Castelnuovo del Garda (VR) è una nota società che opera nel settore del tempo libero;

da sempre interprete della necessità di ridurre il transito veicolare privato nelle strade che portano alla sede, in passato la «Gardaland S.p.a.» ha stipulato numerosi accordi con le ferrovie dello Stato proprio al fine di incentivare il flusso dei visitatori via treno fino alla stazione di Peschiera del Garda;

da quel punto la società Gardaland provvede a trasportare i visitatori mediante autobus di proprietà destinati ad uso privato per il tratto di circa cinque chilometri che intercorre tra la stazione ferroviaria e la sede del parco;

la società Gardaland ha richiesto, ed ottenuto alcune autorizzazioni al trasporto pubblico di persone, in uso proprio, su autobus di proprietà dimostrandosi inoltre particolarmente sensibile al problema dei disabili, dotandosi di mezzi di trasporto con pianale di basso, nello spirito della legge n. 118/1971;

tuttavia, si sono registrate notevoli difficoltà al momento di selezionare il personale conducente;

infatti, per tale particolare tipo di prestazione viene richiesta una specifica professionalità mentre i soggetti, in possesso del requisito di idoneità professionale, difficilmente si rendono disponibili per un rapporto di lavoro che si estrinseca, temporalmente, nell'arco della sola stagione estiva —

se ritenga di assumere le adeguate misure affinché alla guida degli autobus della «Gardaland S.p.a.» vi possa essere un conducente idoneo ai sensi del decreto ministeriale 20 dicembre 1991, n. 448, pur se non legato da rapporto di lavoro dipendente;

se ritenga possibile estendere senza pregiudizio verso alcuno, le previsioni del decreto ministeriale 31 gennaio 1997 e dalla circolare n. 23/97, che consentono disposizioni più aperte in tema di trasporto scolastico. (4-16462)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1991 la società Co.Ge.I. otteneva dall'ANAS l'aggiudicazione dei lavori per la nuova tangenziale di Monteroni D'Arbia (Siena);

la stessa società garantiva l'esecuzione degli stessi in 690 giorni, ma non

completò l'opera per dichiarato fallimento, lasciando incompiuta la stesura dell'asfalto all'altezza dello svincolo Nord, l'installazione del guardrail, della relativa segnaletica ed illuminazione;

nell'autunno 1997 a seguito di gara d'appalto destinata a terminare i lavori incompiuti fu dichiarato che gli stessi sarebbero ripresi non più tardi del marzo 1998 —;

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi i lavori non sono ancora ripresi e se non si reputi opportuna una indagine ministeriale atta a chiarire i ritardi occorsi per un semplice completamento di lavori già eseguiti. (4-16463)

DE CESARIS, BONATO e VALPIANA.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 1997 è stata pubblicata la legge 27 dicembre 1997, n. 449, il cui articolo 8 — dal titolo « Disposizioni a favore dei soggetti portatori di *handicap* » — comma 7 recita: « Il pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale non è dovuto con riferimento ai motoveicoli e agli autoveicoli di cui ai commi 1 e 3 »;

in seguito è stata emanata la circolare n. 30 del 27 gennaio 1998 del ministero delle finanze (dip. entrate: affari giuridici Serv. V - Div. XI) a spiegazione delle nuove norme, essa al punto 10 recita: « Al fine di ottenere l'esenzione di cui trattasi gli interessati debbono inviare alla Direzione regionale delle entrate competente: copia della carta di circolazione del veicolo dalla quale risulti che trattasi di veicolo adattato, integrata dalla prescrizione della commissione medica di cui all'articolo 119 del codice della strada per i veicoli muniti di cambio automatico; copia della certificazione rilasciata dalla azienda sanitaria locale dalla quale risulti che l'intestatario del veicolo è stato riconosciuto portatore di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104; documentazione attestante

che il portatore di *handicap* è fiscalmente a carico dell'intestatario del veicolo »;

considerato che:

i titolari di patente di guida tipo « B speciale », ex patente « F », hanno annotati sulla patente stessa la categoria di veicoli che sono abilitati a condurre e gli adattamenti di cui tali veicoli devono essere provvisti;

i titolari di patenti di cui al punto precedente, in genere, sono stati riconosciuti « invalidi civili » prima dell'emanazione della legge n. 104 del 1992;

talune direzioni regionali delle entrate (ad esempio quella del Veneto) subordinano espressamente la concessione dell'esenzione del pagamento del « bollo auto » alla presentazione della certificazione rilasciata dall'azienda sanitaria locale dichiarante che il titolare della patente è stato riconosciuto portatore di *handicap* ai sensi della già citata legge n. 104 del 1992 —;

se, a fronte di quanto qui rappresentato, non ritenga opportuno emanare apposita direttiva che chiarisca che l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica compete anche a quegli « invalidi civili », con ridotte o impedito capacità motorie, che tali sono stati riconosciuti a norma di leggi precedenti la più volte richiamata n. 104 del 1992;

ove non fosse possibile seguire la via amministrativa sopra indicata, se non intenda farsi promotore di una norma di interpretazione autentica che affermi spettare ai titolari di patente speciale riconosciuti « handicappati ovvero invalidi civili » in base a leggi precedenti la legge n. 104 del 1992 l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica. (4-16464)

PROCACCI. — Ai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è stato scoperto a Cagliari, su segnalazione del corpo forestale dello Stato, un

traffico illegale di tesserini venatori opportunamente falsificati, che avrebbero permesso a cacciatori residenti sul continente di esercitare l'attività venatoria in Sardegna, in violazione della legge n. 157 del 1992;

tale normativa ha « legato » il cacciatore al territorio attraverso l'istituzione degli ATC, ambiti territoriali di caccia, praticamente ponendo fine al nomadismo venatorio e contribuendo ad una maggiore responsabilizzazione di chi pratica la caccia —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992, con particolare riferimento all'applicazione degli articoli relativi al legame tra cacciatore e territorio, che rappresenta uno dei punti fondamentali della legge di riforma;

quali violazioni della legge ricorrano con maggiore frequenza;

se risulti quale sia l'intensità dei controlli effettuati anche sulla base della vigilanza che deve essere effettuata dalle province;

quando i ministri interrogati intendano presentare al Parlamento la relazione sullo stato di attuazione previsto dall'articolo 35 della legge n. 157 del 1992. (4-16465)

PROCACCI. — Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

è stata emanata sin dal 1992 la legge n. 150 del 1992 in materia di « Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmate a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento CEE n. 3626/82 e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica »;

troppo spesso la stampa dà notizia di animali esotici, e tra questi addirittura di leoni, tigri e quant'altro stabulati in abitazioni private non raramente di proprietà di persone appartenenti alla criminalità —:

quale sia lo stato di attuazione della citata legge;

quanti animali siano stati sequestrati e/o confiscati nel 1997 in Italia;

quanto abbia inciso l'azione della criminalità organizzata sul traffico illegale degli animali esotici. (4-16466)

PROCACCI. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente riunione a Bruxelles il Governo italiano, attraverso alcuni rappresentanti dei ministeri della sanità e dell'ambiente si è pronunciato a favore dell'introduzione in Europa di altre quattro varietà di mais modificate geneticamente;

il 10 marzo 1998 sia l'aula del Senato che la Commissione affari sociali della Camera, con un voto plebiscitario, si sono pronunciati contro l'attuale testo di direttiva sulla brevettabilità degli organismi viventi, impegnando il nostro Governo a porre condizioni estremamente severe e rigorose nei confronti dell'introduzione di organismi manipolati geneticamente nell'ambiente e negli alimenti —:

se i Ministri interrogati non intendano fare chiarezza tempestivamente sull'ingiustificabile posizione assunta in sede comunitaria dalle burocrazie dei ministeri che con il loro voto hanno violato la volontà del Parlamento e gli impegni assunti dal Governo. (4-16467)

PISAPIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici anagrafici del comune di Cassano Magnago (Varese), nel periodo compreso tra il pomeriggio del giorno 27

dicembre 1997 e il mattino del 29 dicembre 1997, si è verificato il furto di circa dodicimila cartellini di identità;

analoghi episodi risultano essersi verificati, nel corso del 1997 e dei primi mesi del 1998, nei seguenti altri comuni della provincia di Varese: Somma Lombardo, Malnate, Cazzago Brabbia, Casciago;

le indagini finora condotte su tali episodi non hanno avuto alcun esito —;

se sia a conoscenza degli episodi di cui in premessa e quali direttive alle amministrazioni comunali o altri provvedimenti di sua competenza abbia adottato o intenda adottare per prevenire ulteriori furti e per tutelare i cittadini titolari dei cartellini sottratti dall'eventuale uso abusivo delle proprie generalità. (4-16468)

CHIAMPARINO, BONITO, MASSA, ACCIARINI, FURIO COLOMBO, ORTOLANO e VALETTO BITELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione presentata in data 9 giugno 1997, n. 4-10669 che qui si richiama integralmente, non è stata data finora risposta alcuna;

la sussistenza della situazione denunciata lascia permanere uno stato di cose per cui resta in capo a soggetti fornitori esterni all'amministrazione della giustizia un *know-how* gestionale relativo ad informazioni che dovrebbero invece a norma di legge (il già ricordato articolo 2 del decreto legislativo n. 39 del febbraio 1993) essere proprie della amministrazione pubblica;

a parziale correzione di quanto indicato nella succitata precedente interrogazione anche l'attuazione della convenzione con Gepi spa per utilizzare lavoratori inseriti nei programmi di lavori socialmente utili in attività destinate a migliorare il funzionamento delle banche dati del ministero di grazia e giustizia, non sembra aver intaccato una prassi di esternalizza-

zione di funzioni senza verifiche sui risultati che determina l'allargamento dei costi della pubblica amministrazione;

in data 8 febbraio 1997 il referente informatico distrettuale presso la Corte di appello di Torino con apposita relazione al ministero di grazia e giustizia, avente ad oggetto « prospettive occupazionali dei lavoratori precari attualmente in forza presso gli uffici giudiziari » protocollo 18/ref/97, ha denunciato i problemi di tale stato di cose indicando anche possibili soluzioni alternative di maggior efficacia e convenienza per la pubblica amministrazione;

in data 30 giugno 1997 il consiglio giudiziario presso la Corte di appello di Torino ha espresso all'unanimità parere favorevole sull'idoneità del dottor Fulvio Rossi, referente informatico distrettuale in carica a ricoprire tale incarico anche nel biennio 1998-1999;

in data 7 novembre 1997 il consiglio giudiziario stesso su richiesta, per quanto a conoscenza dell'interrogante sollecitata anonimamente, del Consiglio superiore della magistratura di integrazione del parere di idoneità espresso dal consiglio giudiziario in data 30 giugno 1997 sul dottor Rossi, delibera, senza peraltro ritenere di concedere un'audizione all'interessato, di considerare inidoneo il dottor Fulvio Rossi stesso motivando la decisione, come si deduce dalla relazione del 27 ottobre 1997 predisposta per la deliberazione, con: « uno scarso spirito collaborativo; una certa scontrosità e diffidenza nei confronti delle persone con cui aveva rapporti per i problemi concernenti la sua qualifica di referente informatico e quindi difficoltà nei rapporti umani; la presentazione di richieste non osservanti la procedura prevista, intransigenza nelle sue posizioni »;

in data 17 novembre 1997 numerosi ed autorevoli giudici civili, penali e del lavoro del distretto di Corte di appello di Torino esprimono stima e riconoscenza al dottor Fulvio Rossi e chiedono al Consiglio superiore della magistratura di confermare il dottor Rossi stesso nell'incarico di referente informatico distrettuale;

in data 18 febbraio 1998 il consiglio giudiziario presso la Corte di appello di Torino su ulteriore richiesta del Consiglio superiore della magistratura ha deliberato in modo differenziato: all'unanimità sulla conferma di quanto esposto nel parere del consiglio giudiziario stesso del 30 giugno 1997 circa la competenza del dottor Rossi a ricoprire l'incarico di referente informatico distrettuale; a maggioranza deliberando l'inidoneità del dottor Rossi medesimo a ricoprire l'incarico in oggetto con le motivazioni a cui faceva riferimento la già citata relazione del 27 ottobre 1997 —:

se la situazione denunciata nella precedente interrogazione rifletta un indirizzo di riorganizzazione degli apparati giudiziari scaturente da una linea di codesto ministero o se al contrario rifletta una patologia locale che ingenera scarsa trasparenza, costi elevati, ed un utilizzo complessivamente inefficace delle risorse disponibili, a cominciare da quelle umane;

se ove quest'ultimo fosse il caso in specie, il Ministro intenda adottare misure e quali;

se il giudizio di inidoneità formulato dopo una procedura lunga e a dir poco contraddittoria sul referente informatico distrettuale dottor Fulvio Rossi, sia da collegarsi a tale situazione organizzativa del distretto della Corte di appello di Torino

ed alla non volontà o all'impossibilità di fare chiarezza su di esso. (4-16469)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione De Cesaris n. 3-01998, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-03300, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Barral.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Cento e Malavenda n. 3-02109 del 23 marzo 1998;

interrogazioni a risposta scritta Zacher n. 4-16319 del 19 marzo 1998.